

Le avventure di Tintin - Il segreto dell'Unicorno (2011)

Un film di Steven Spielberg con Jamie Bell, Andy Serkis, Daniel Craig, Simon Pegg, Nick Frost, Gad Elmaleh. Genere Animazione durata 107 minuti. Produzione USA, Nuova Zelanda, Belgio 2011.

Uscita nelle sale: 28/10/2011

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Tintin è un giovane reporter col vizio dell'avventura che non disdegna nel tempo libero cose meno straordinarie, come passeggiare per i mercatini, fermarsi per un ritratto o per acquistare il modellino di una nave che nasconde un immancabile segreto. Un segreto che l'infero Sakharine vuole sottrargli a tutti i costi e con tutti i mezzi. Ma a difenderlo e ad affiancarlo ci pensano i maldestri Thomson e Thompson e l'impavido Snowy, un candido fox terrier amabile con gli amici e implacabile coi nemici. Derubato del prezioso veliero Tintin si mette sulle tracce del ladro finendo prigioniero sul cargo dell'ebbro Capitano Haddock e libero nella più grande delle avventure. Attraverso mari burrascosi e deserti torridi, a bordo di una scialuppa o di un idrovolante, cavalcando onde o polene a foggia di unicorno, il 'sobrio' Tintin e l'alcologico Capitano Haddock troveranno il più grande dei tesori: l'amicizia.

Diciamolo subito, Steven Spielberg ha ritrovato l'isola che non c'è e con quella il piano della favola. Tintin era senza dubbio la stella verso cui fare rotta, magari con un cagnetto e un capitano della marina mercantile sbronzo. Archeologo infaticabile delle immagini, dei corpi e dei volti, il regista americano scava indietro nel tempo e nelle pagine di Georges Prosper Remy, in arte Hergé, portando sullo schermo il suo ragazzo coi capelli rossi e la testa ovale, i pantaloni alla zuava e un maglione celeste. E a nuova vita nasce letteralmente Tintin, che nella regia di Spielberg e nella produzione di Peter Jackson emana un inconfondibile odore di dinamite, quella che il protagonista 'catturato' di Jamie Bell fa esplodere riguadagnando la libertà e il diritto all'avventura. Perché la vocazione al movimento e all'azione in Tintin è creata e ricercata con ostinazione diversamente da Indiana Jones costantemente agito e costretto, 'obbligato' a essere fuori dal comune e dalla 'grazia' dell'università. Con il celebre archeologo Tintin condivide piuttosto la doppia natura di eroe e di everyman, il piacere supremo dell'avventura e della sfida, il mondo terrestre o quello marino come luogo di implicazioni e complicazioni. Più in generale poi 'L'avventura di Tintin: il segreto dell'Unicorno' rivela la rilevanza della citazione nel e del cinema spielberghiano. Rimandi infiniti che soggiogano il suo pubblico e ne facilitano l'ingresso nell'universo fantastico. Se la relazione più scontata è quella con 'Indiana Jones', meno prevedibile è quella con 'Hook': come Uncino, il villain Sakharine si ostina a ritrovare il suo nemico (Capitano Haddock) per rivivere e ripetere lo stesso gioco e la stessa lotta, sprofondata nei secoli e negli abissi. Meno evidente ancora è la corrispondenza con 'L'impero del sole': alla maniera del piccolo Jim il Capitano Haddock vive la sua vita come una lunga allucinazione, la sua percezione degli eventi è costantemente alterata, distorta, surreale. Quasi sussurrato in aggiunta è il rimando a 'A.I. Intelligenza Artificiale': come David (il bambino artificiale) Haddock versa in una crisi di identità e necessita di un'alterità amorevole che lo fondi. E potremmo continuare all'infinito senza tacere di quel ciuffo rosso emerso dal mare come la pinna del celebre 'squalo', come carezza e cifra stilistica dell'autore. Ma se il suo cinema è fatto di ritrovamenti e forse anche di ripiegamenti su di sé, 'L'avventura di Tintin: il segreto dell'Unicorno' non si risolve in questo. Spielberg non rifà se stesso e nella sua arte (cinematografica) c'è del progresso, progresso che sposta in avanti asta e livello, ribadendo che "il cinema è un'arte che deve ancora essere inventata". Riconoscendo rispettosamente e traducendo fedelmente la misura del personaggio di Hergé, Spielberg colma la scollatura tra un'idea e la sua realizzabilità tecnica, salendo sul 'Polar Express' di Zemeckis, facendo tesoro delle sue prove tecniche e perfezionando magnificamente quell'esperimento imperfetto. Spielberg converte digitalmente Jamie Bell, Andy Serkis e Daniel Craig, catturandone (soltanto) la performance e la consistenza emotiva e lasciando riconoscibile il (di)segno originale e la psicologia dei protagonisti del fumettista belga. Personaggi mutuati e sintetici che conquistano il cuore per gli effetti e gli affetti speciali messi in scena, garantendo ai celebri albi un (nuovo) futuro, un nuovo pubblico e due nuovi episodi diretti questa volta da Peter

Jackson. Caricate le avventure di Tintin di nuove valenze estetiche che possiedono un indubbio valore 'tecnico', il regista ritrova l'emozione e la capacità fabulatoria di un cinema visionario. E non chiamatelo più cinema d'animazione.

